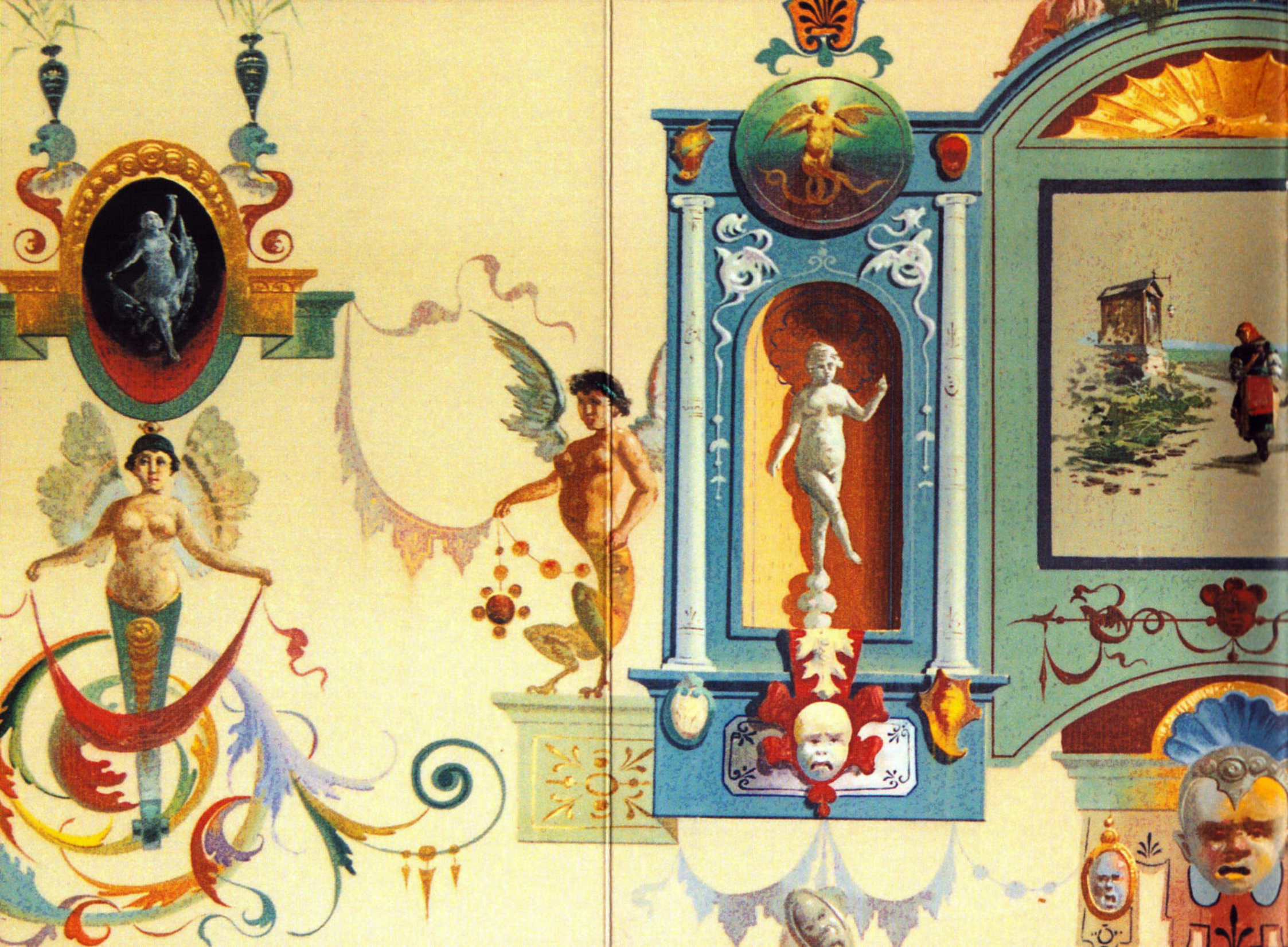


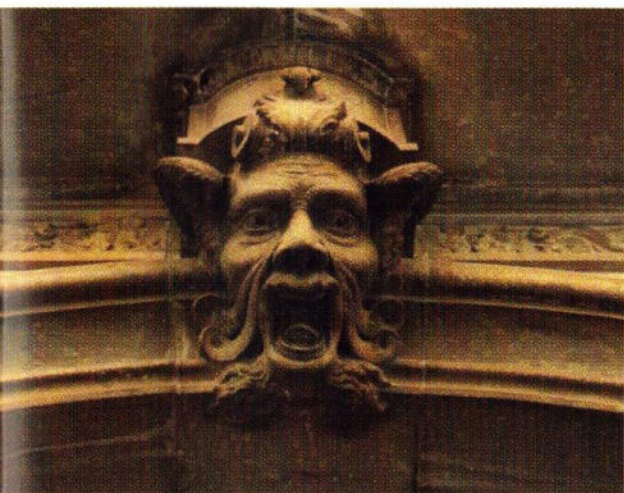
**01. Palazzo Milo sulla Rua Nova**



REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIPARTIMENTO REGIONALE DEI BENI CULTURALI AMBIENTALI  
ED EDUCAZIONE PERMANENTE

SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI DI TRAPANI





01 PALAZZO MILO

*collana di studi  
diretta da Giuseppe Gini*



# **Palazzo Milo sulla Rua Nova**

REGIONE SICILIANA  
ASSESSORATO REGIONALE DEI BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI E DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
DIPARTIMENTO REGIONALE DEI BENI CULTURALI AMBIENTALI  
ED EDUCAZIONE PERMANENTE

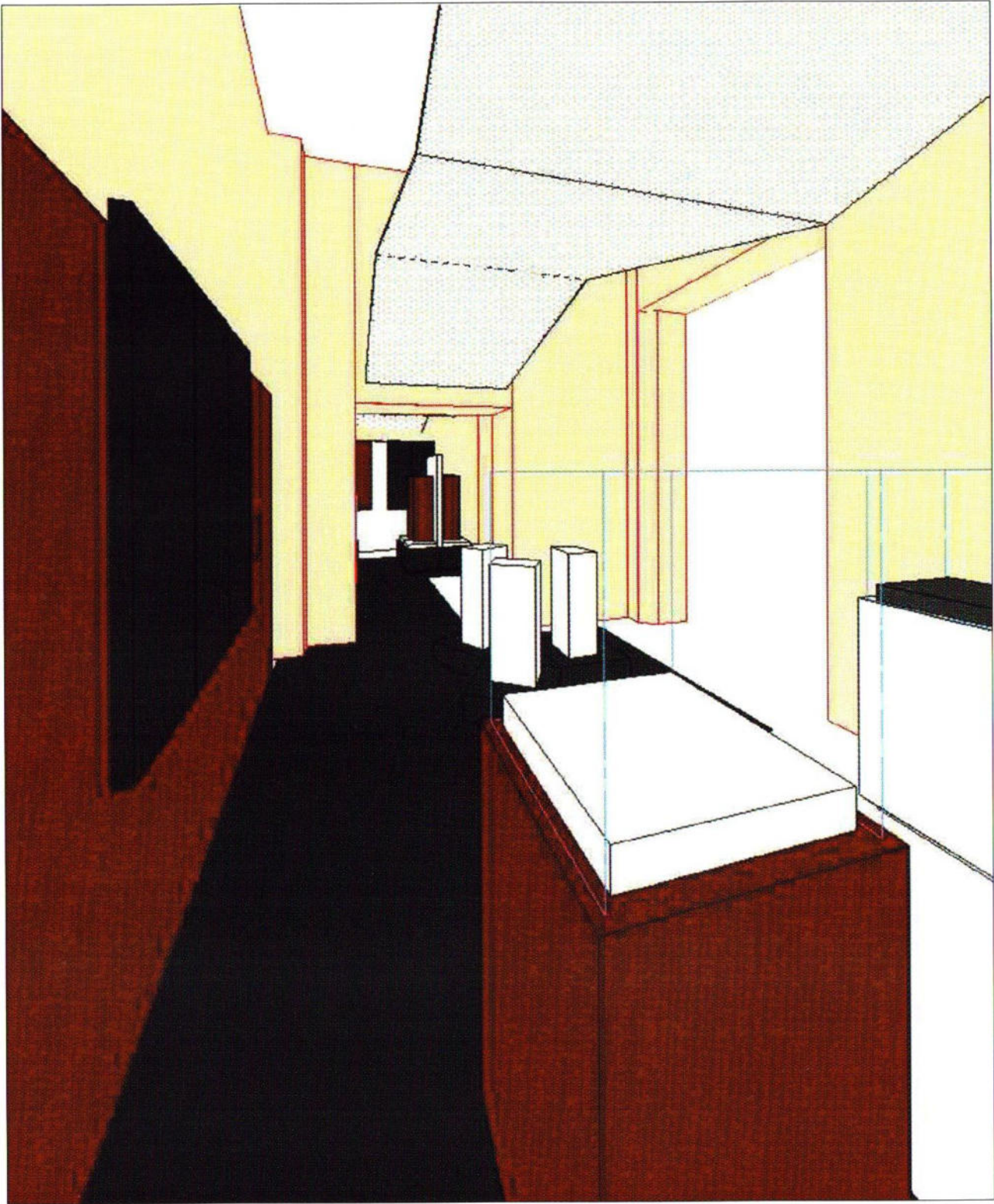
**SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI  
ED AMBIENTALI DI TRAPANI**



*Palazzo Milo, dal 1995 sede della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Trapani, per la posizione privilegiata che occupa in pieno centro storico lungo una delle più antiche arterie della città, la Rua Nova, si configura oggi con i suoi spazi qualificati - la biblioteca specialistica, l'antico salone delle feste adibito a sala conferenze, gli spazi espositivi, il museo della stampa tipografica - come sede rappresentativa per eventi culturali, dalle mostre ai convegni, che possano permettere al pubblico anche un'agevole conoscenza dell'attività svolta dalla Soprintendenza. In occasione della mostra archeologica "L'Isola del Mito", che si terrà nei nuovi spazi espositivi del piano terra del Palazzo e che rientra nell'ambito delle iniziative della Regione Siciliana promosse per la 32<sup>a</sup> America's Cup a Trapani, si è pensato di pubblicare il primo numero di una piccola collana dedicata agli edifici storici di proprietà della Soprintendenza ad iniziare da Palazzo Milo. Il quaderno-baedeker nasce come strumento di supporto alla conoscenza diretta del Palazzo e della sua storia, esempio significativo dell'edilizia civile del XVIII secolo a Trapani, e vuole essere un piccolo contributo ad una sempre, ci si augura, maggiore fruizione da parte di tutti del patrimonio storico-artistico della città. A seguire, della stessa collana, i quaderni su Palazzo Fontana a Trapani, l'ex Stabilimento Florio a Favignana, Castello Grifeo a Partanna, Baglio Anselmi a Marsala, Baglio Florio a Selinunte. Di prossima pubblicazione, a cura di questa Soprintendenza, anche un importante volume sull'intero progetto di restauro dell'ex Stabilimento Florio di Favignana ed il volume "L'Archivio ritrovato. L'Archivio storico della tipografia La Combattente di Trapani".*

Giuseppe Gini

Soprintendente ai Beni Culturali e Ambientali di Trapani



*La mostra 'L'Isola del Mito', che è stata allestita in occasione della Coppa America nei locali di Palazzo Milo, sede della Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Trapani ed ubicato in una delle più rappresentative strade del centro storico della città, costituisce l'occasione per utilizzare per fini espositivi alcuni degli spazi che si trovano al piano terra e che si integreranno con i già esistenti spazi del Museo della Stampa tipografica*

*Il percorso espositivo prende avvio, attraversando l'androne ed il cortile interno del Palazzo, dalla sezione introduttiva che illustra i contenuti della mostra, e si sviluppa linearmente passando in rassegna i reperti archeologici provenienti dalle nove province siciliane con una doppia percezione delle opere, sia dall'interno dei locali, che dalla strada attraverso le vetrate delle aperture esterne, dilatando quindi verso la città la fruizione delle opere esposte. Il rapporto con la strada, e quindi con la città, è evidente in particolare la sera, quando si utilizzano queste vetrate per retroproiezioni di filmati a soggetto archeologico o sportivo, legate alle regate della Coppa America*

*I locali che ospitano la mostra sono stati opportunamente adeguati alla destinazione espositiva attraverso opere di protezione e sicurezza e attrezzati con il corredo espositivo, appositamente realizzato per l'occasione, oltre alle illustrazioni dei siti archeologici e dei reperti più significativi delle nove province siciliane*

*Inoltre, attraverso un percorso didattico che si svolge tra pannelli illustrativi dei reperti archeologici e delle attività svolte dalle Soprintendenze siciliane, si cercherà di condurre il visitatore verso una conoscenza sempre più profonda del patrimonio archeologico della nostra Isola*

Stefano Biondo

Dirigente del Servizio per i Beni Storico Artistici ed Iconografici



## **Dimore nobili del XVIII secolo a Trapani. Palazzo Milo**

*Eleonora Romano*

Palazzo Milo, conosciuto anche come Palazzo Pappalardo, sulla rua Nova (attuale via Garibaldi) strada di fondazione aragonese e luogo di incontro e rappresentanza della classe egemone del '600, nasce nel 1688 accanto alla Chiesa di S. Alberto per ospitare, secondo la tradizione orale, i sacerdoti della congregazione di S. Alberto, nel 1690 passa a Francesco Saura, duca di Castelmonte, che lo trasforma in residenza nobiliare, facendo eseguire lavori di abbellimento. " Mario Saura, altro non era, se non un Benestante Massaro. Un discendente D. Francesco comprò il titolo di Duca di Castelmonte. Ed ecco come per la ricchezza si rese nobile una Famiglia. " <sup>1</sup>

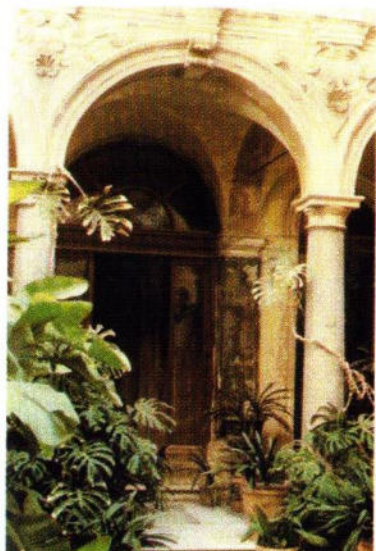
Nel Settecento diventa proprietaria del palazzo la famiglia Milo. " la prima persona della famiglia di cui si ha notizia è Guarnero che nel 1403 ricoprì la carica di 'maestro portolano' del porto di Castellamare. Andrea ottenne dal re Alfonso la concessione di una salina in Trapani, in seguito chiamata di Milo, la cui concessione rimase nella famiglia sino alla abolizione della feudalità.

Nel 1631 la signoria sulla salina venne trasformata in baronia, di cui ebbe investitura il 1° febbraio 1631 Bartolomeo, che fu anche senatore in Trapani e capitano di giustizia. Francesco Milo e Burgio acquistò il feudo di Campobianco dagli Alliata e ne ebbe concessa l'investitura nel marzo del 1698, ottenne nel 1733 anche la concessione del titolo di marchese. Cesare Milo, colonnello degli eserciti reali delle due Sicilie, chiese nel 1814 di potere vendere il titolo di marchese, ma il proto-notaro del regno gli diede parere contrario.

La famiglia è iscritta nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana del 1922 con i titoli di marchese di Campobianco, di barone e signore della salina di Trapani" <sup>2</sup>

Nella seconda metà del Settecento è Francesca, figlia di Benedetto Milo e Emilia Sieri Pepoli, ad abitare il palazzo di via Garibaldi.





Già nel 1748, sull'antica Rua Nova, il palazzo esisteva nella 'numerazione delle case' (censimento delle singole proprietà datato 1748 e conservato tra gli atti del Senato) fatta dal Comune di Trapani, inserito nell'isola terza, nominata di Monserrato e S to Alberto, dal lato tramontana al n°10 come 'Carrettaria del Sig Barone Milo' e dal lato scirocco al n° 27 come "Porta del Sig Milo del N 13 a tramontana del Quartiere di S Nicolò e S Pietro" <sup>3</sup>

Tra le carte topografiche di Trapani più vicine a questo censimento in ordine temporale e la pianta di Simancas databile 1719, disegnata in occasione della spedizione del marchese di Lede Tale iconografia è contraddistinta da una notevole precisione esecutiva ed è la carta più indicata per l'individuazione degli isolati riportati nel censimento

I beni dei Milo, posti sotto amministrazione controllata alla fine del '700, furono venduti in varie riprese la salina Milo passò al gabelloto Agostino Burgarella, mentre la proprietà del Palazzo passò tramite asta pubblica nel 1891 all'armatore navale Giacomo Augugliaro, che lo ristrutturò interamente arredandolo lussuosamente e stravolgendone l'originaria tipologia edilizia, tranne il prospetto, l'atrio con il doppio loggiato e l'ampio scalone in marmo che permette l'accesso al piano nobile, sul quale venne edificato un secondo piano con grandi terrazze

Giacomo Augugliaro muore all'età di 57 anni e lascia in eredità il Palazzo al figlio Bartolomeo (testamento del 24/11/1945), che non ha eredi poiché gli morirono le figlie in tenera età assieme alla moglie, e alla sorella Margherita, sposata con il dott Antonino Pappalardo di Castelvetro, da questo matrimonio nascono due figli Benedetto e Giacomo, avvocato, che eredita per successione l'edificio il 20 05 1950

Giacomo Pappalardo sposa Caterina Beninati e nascono due figli Antonino e Aurelio, il primo Maestro e Direttore del Conservatorio di Trapani morto nel 2002, il secondo avvocato e professore che ancora oggi vive a Bruxelles

Il padre Giacomo muore il 30 ottobre del 1983 ed ereditano il Palazzo i figli con l'usufrutto per la madre che muore nel 2001 I figli vendono l'immobile alla ditta Bulgarella (atto



Salone di rappresentanza (1933) al centro a destra del Vescovo Bartolomeo Augugliaro dietro Giacomo Pappalardo figlio di Margherita Augugliaro seconda da sinistra in prima fila



del notaio Giovanni Barresi del 4 02 1988 registrato a Tp il 23 02 1988), ditta che lo restaura con progetto approvato il 23 09 1988 e lo rivende alla Soprintendenza (atto di vendita del 9 08 1995 N° 583)



Palazzo Milo tipologicamente rientra tra gli imponenti palazzi di città del Settecento in Sicilia,<sup>4</sup> simbolo dell'agiatezza delle famiglie aristocratiche e dell'alta borghesia, che avevano la necessità di essere rappresentate dalla propria dimora realizzata secondo un'organizzazione funzionale che sviluppava un percorso d'ingresso fondato sul sistema atrio-cortile-scalone, " il palazzo racchiudeva nel suo interno un universo sociale gerarchicamente distribuito anche nell'uso degli ambienti, rigidamente divisi in spazi privati e pubblici ("appartements de parade" attraverso i quali la famiglia si rapportava con il mondo esterno) La distribuzione al piano nobile era costituita da un succedersi di vani (enfilade) tutti direttamente comunicanti "5

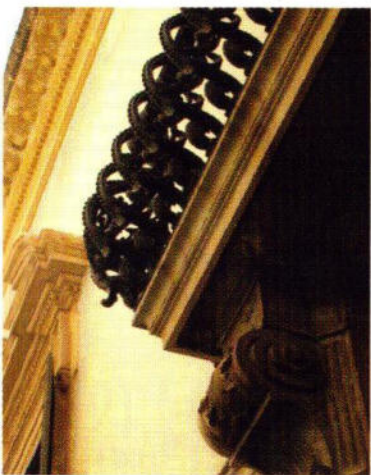
Nel piano nobile le "camere di stato" venivano decorate ed arredate con molta cura la moda del tempo proponeva di dare ad ogni ambiente una propria funzione e tale caratterizzazione era affidata a variazioni cromatiche dei singoli ambienti o a differenti raffigurazioni pittoriche sui soffitti

Il Palazzo custodiva al suo interno una raccolta di opere pittoriche di pregevole fattura,<sup>6</sup> oltre ad un vasto fondo librario che fu donato alla Biblioteca Fardelliana dalla baronessa Francesca Milo nei primi anni dell'800



L'edificio prospetta sulla via Garibaldi con una facciata a doppio ordine, bugnato liscio nella parte basamentale con portale settecentesco sul quale è posta la balaustra del secondo ordine, che è rifinito con intonaco liscio e sul quale si aprono ampie finestre con balconi ed inferriate in ghisa rifatte negli anni '50 su disegno originale, mentre il balcone centrale con inferriata in ghisa del Settecento, è decorato con festoni ed è sormontato da un timpano spezzato con volute, intramezzato dallo stemma di famiglia La configurazione volumetrica del palazzo è alquanto semplice una corte interna quadrangolare caratterizza l'intero





impianto planimetrico, sulla quale ad est si apre un armonioso loggiato con due ordini sovrapposti di colonne su plinti; questo filtra l'accesso alla monumentale scala in marmo a due rampe che conduce al primo piano, che si configura in parte come piano nobile.

Nella corte si trovavano le scuderie e le stalle, ora trasformate in sale mostra e Museo della stampa, nel piano nobile gli interni, stravolti da numerosi rifacimenti, hanno perso quasi del tutto ogni connotazione dell'impianto e delle funzioni originarie, oggi sono adibiti ad uffici e biblioteca, tranne il salone principale di rappresentanza destinato a sala conferenze.

I saloni di rappresentanza, secondo i canoni del Settecento, si susseguono l'uno dopo l'altro sul prospetto di via Garibaldi, i soffitti sono decorati quasi interamente con pitture realizzate tra il 1891 e i primi del '900, quando il Palazzo apparteneva agli Augugliaro, decorazioni che, secondo la moda del tempo, miravano a raccontare scene di vita vissuta e ad esaltare qualità del proprietario stesso.

Nel Palazzo le decorazioni non si trovano soltanto nelle zone di rappresentanza, ma anche in alcune stanze della zona privata, nelle volte a crociera e nelle lunette del loggiato inferiore e superiore.

Degli arredi originali, lungo lo scalone sono collocate tre alte specchiere con cornici in legno, nel salone principale di rappresentanza rimangono ancora le tappezzerie originali e quattro divani realizzati con stoffe importate dall'Oriente, le specchiere con cornici dorate, le zineffe in legno laccato e dorato, appliques e un lampadario in vetro di Murano, sul salone si affaccia il palchetto della musica per l'alloggiamento dei musicisti.

#### note bibliografiche

<sup>1</sup> Padre Benigno da Santa Caterina, *Trapani Profana*, ms Bibl. Fardelliana, vol. II, 1810. Fardella, *Annali della città di Trapani*, ms Bibl. Fardelliana, Trapani 1810.

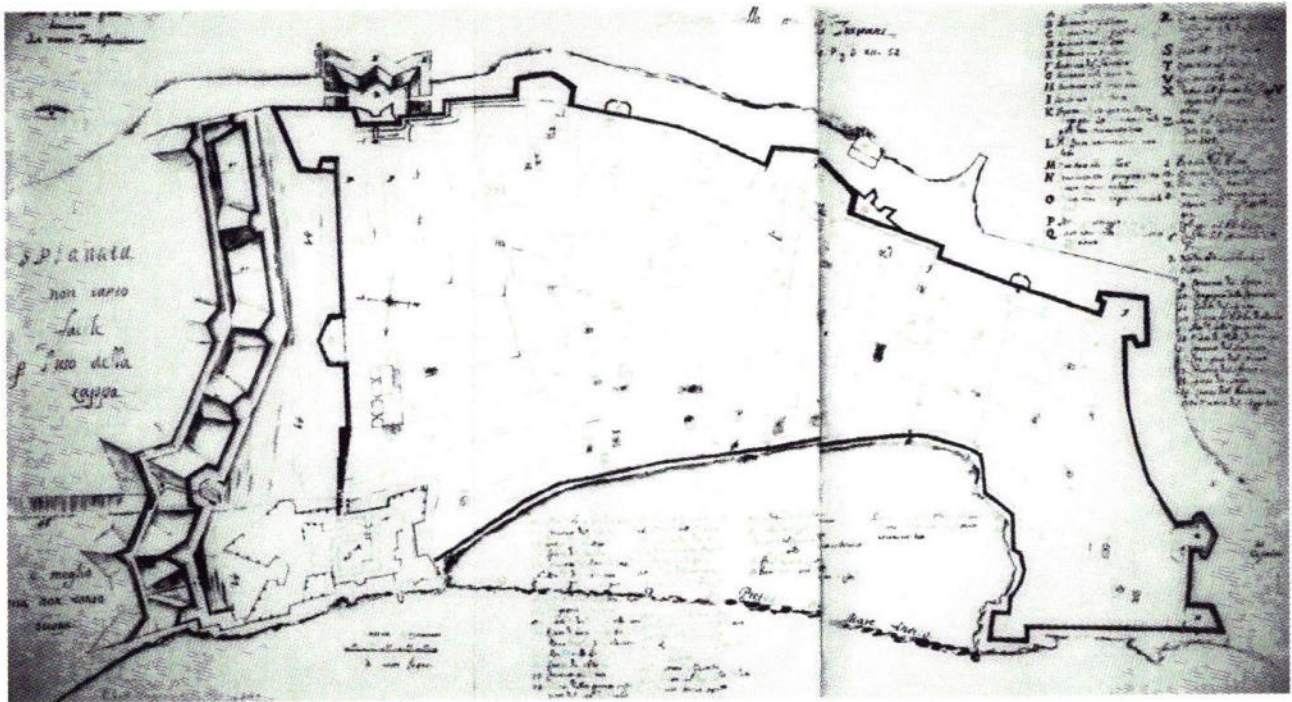
<sup>2</sup> R. Cedrini Tortorici, *Repertorio delle Dimore nobili e notabili nella Sicilia del XVIII secolo*, Palermo 2003.

<sup>3</sup> R. Del Bono e A. Nobili, *Il divenire della Città*, Trapani 1986.

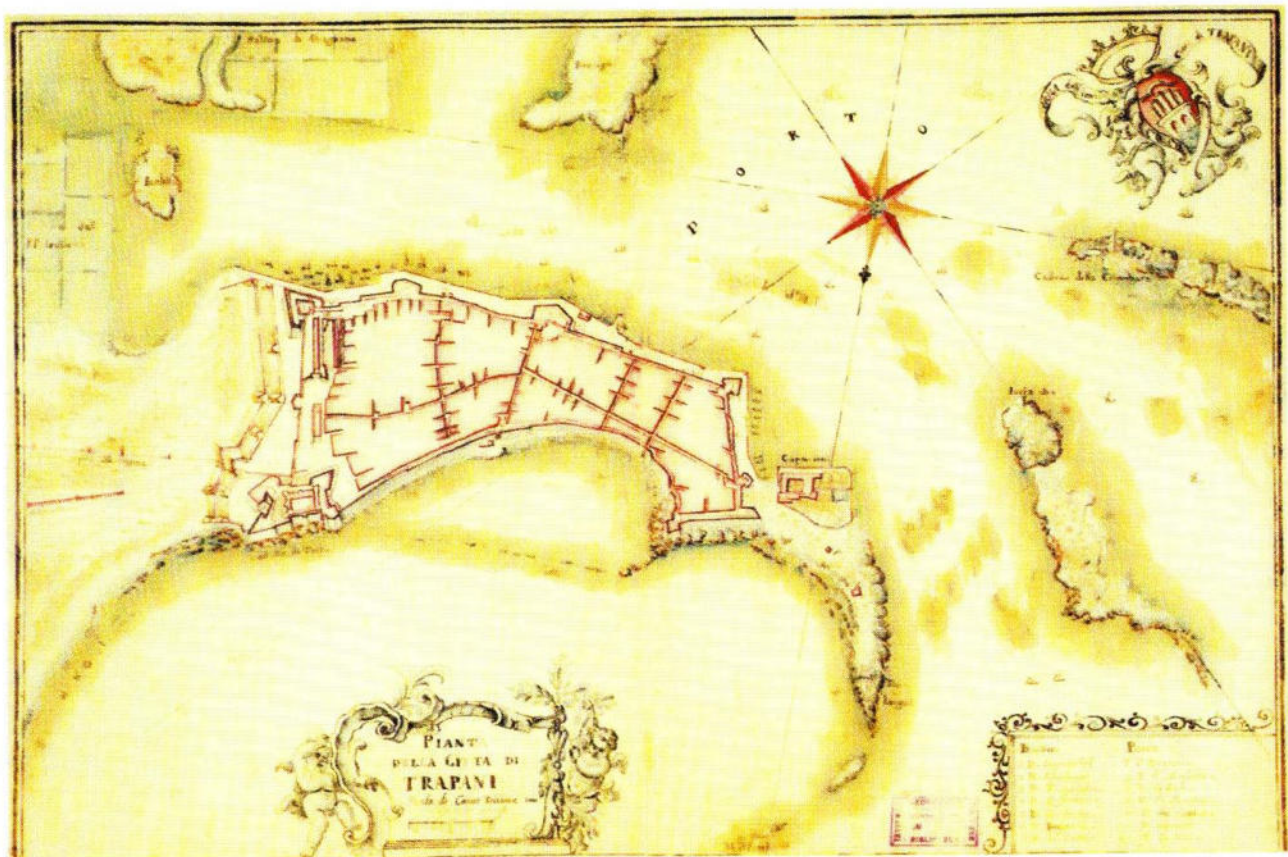
<sup>4</sup> V. Scuderi, *Architettura e architetti barocchi nel trapanese*, Trapani 1984.

<sup>5</sup> A. Adragna, *Il Palazzo dei Baroni di Morana*, Trapani 1997, 98 G.

<sup>6</sup> G. M. Di Ferro, *Guida per gli stranieri in Trapani*, Trapani 1825.



Pianta della Citta di Trapani 1719 Archivio Generale Simancas Fondo Mapas Planos y Dibujos XII 52



Pianta di Trapani con le sue fortificazioni (sec XVIII) Firenze Biblioteca dell Istituto Geografico Militare

## Numerazione delle Case della Città di Trapani con loro distinzione per via de suoi Isolotti...

Isola Terza

nominata di Monserrato e S to Alberto

*Tramontana*

- 1 Magazeno di Alberto Canino
- 2 Casa di d o
- 3 Magazeno di d o
- 4 Casa del Sig r d Annibale Fardella
- 5 Magazeno di d o
- 6 Chiesa di Monserrato
- 7 Casa terrana delli Sig ri Ossorij
- 8 Cortiglio di d i Sig ri con n o 13 case quale tiene due porte una a Scirocco
  - 1 Casa di d i Sig ri
  - 2 di d i Sig ri
  - 3 di d i Sig ri
  - 4 di d i Sig ri
  - 5 di d i Sig ri
  - 6 di d i Sig ri
  - 7 di d i Sig ri
  - 8 di d i Sig ri
  - 9 di d i Sig ri
  - 10 di d i Sig ri
  - 11 di d i Sig ri
  - 12 di d i Sig ri
  - 13 di d i Sig ri
- 9 Casa terrana delli s a d i Sig ri
- 10. Carrettaria del Sig r Barone Milo**
- 11 Carrettaria di d o
- 12 Magno di d o
- 13 Palazzo di d o con altra porta a Scirocco
- 14 Porta sotto il campanaro di S to Alberto
- 15 Chiesa di d o
- 16 Porta di d a Chiesa con altra a Scirocco
- 17 Casa terrana del Sig r D Errico Omodej
- 18 Palazzo di d o Sig re con altra porta a scirocco
- 19 Casa terrana del Sig r Barone Puma
- 20 Cortiglio di d o Sig re con n 12 Case e sono
  - 1 Casa di d o Sig r Puma
  - 2 di d o Sig re
  - 3 di d o Sig re
  - 4 di d o Sig re
  - 5 di d o Sig re
  - 6 di d o Sig re
  - 7 di d o Sig re
  - 8 di d o Sig re

9 di d o Sig r Puma

10 di d o

11 di d o

12 di d o

21 Magazeno de di dietro Sig r di Puma

22 Carrettaria di d o

23 Palazzo di d o con altra porta a Scirocco

*Scirocco*

- 24 Porta del Sig r barone Puma del palazzo n o 23 di tramontana
- 25 Porta del Sig r d Errico Omodej del n o 18 a tramontana
- 26 Porta di S to Alberto del n o 16 a tramontana
- 27. Porta del Sig r Milo del n o 13 a tramontana**
- 28 Porta dei Sig ri Ossorij del n o 8 a tramontana
- 29 Porta di d i Sig ri del d o n o 8 a tram na
- 30 Casa di d i Sig ri del d o n o 8 tram na
- 31 Cortiglio ( )uto del Sig r d Annibale Fardella con n o 10 case e sono
  - 1 Casa di d o Sig re
  - 2 di d o Sig re
  - 3 di d o Sig re
  - 4 di d o Sig re
  - 5 di d o Sig re
  - 6 di d o Sig re
  - 7 di d o Sig re
  - 8 di d o Sig re
  - 9 di d o Sig re
  - 10 di d o Sig re
- 32 Casa di d o Sig re
- 33 Cortiglio con n o 11 parti di case e sono
  - 1 Casa delli Sig ri Ossorij
  - 2 Casa delli d i
  - 3 Casa delli d i
  - 4 Casa delli d i
  - 5 Casa delli d i
  - 6 Porta corrisp te alla Casa del Canino del n o 2 a tramontana
  - 7 Casa del Purg rio
  - 8 Casa del Sig r d Annibale Fardella
  - 9 Casa di d o
  - 10 Casa di d o
  - 11 Casa di d o
- 34 Potega con due porte di d o Sig re altra nel med o Cortiglio

in "Atti del Senato" 1748. *Censimento delle singole proprietà del Comune di Trapani*

## La Quadreria dei Milo

### CAPO I.

#### Oggetti di Belle Arti presso i Particolari

##### II Dal Barone di Milo

G. M. Di Ferro  
Guida per gli stranieri in Trapani \*  
Trapani 1825

*Ci si presenta nella prima stanza una veduta pastorale, il cui finito lavoro senza aridità, con intelligenza di chiaro-scuro, con ben mescolati colori, e purgato disegno, caratterizzano a meraviglia il pennello di scuola Fiamminga, che lo produsse. L'ignoto suo autore volle dimostrarci quanto egli valesse nelle leggi della prospettiva. Animò quella ninfa, e quel pastore di una gioia schietta, grossolana, e ridente. Occupati alla raccolta delle loro frutta, ce li presentano tali, quali richiede la loro specie, e la stagione opportuna, credendo noi di vedervi su quella delicata lanugine, quasi la loro naturale freschezza.*

*Sieguono indi quattro tempeste di mare, due ornate di figure, e due senza. Dal gusto di questi lavori, si conosce la scuola di Antonio Tempesta, e non sarebbe ardire lo attribuirli a lui medesimo per la facilità, e pel genio con cui sono dipinti.*

*Si vede poscia sopra a tavola, un martirio di S. Stefano, di ignoto autore, ma di forte pennello Fiammingo.*

*La stanza susseguente, fra gli altri quadri che la decorano, ne conserva tre del nostro Carreca, cioè un mezzobusto di S. Francesco di Paola, un S. Alberto, e l'abbozzetto di S. Tommaso d'Aquino, ossia di quel sotto in su, che stà nella volta della chiesa della Badia Nuova.*

*Si distingue parimenti, come un prodotto di scuola Fiamminga, un presepe sopra a tavola, che riunisce molti pregi in suo favore.*

*Un'Addolorata di mezzana grandezza, è lavoro dei tempi primieri del nostro Cavaliere Errante.*

*Una Venere poi sopra a tavola, non lascia invidiare le migliori produzioni, che brillano nelle gallerie le più rinomate. Dessa è parto della scuola di Raffaello. Vi riconoscono alcuni la mano di Giulio Romano, ed altri quella di Pierino del Vaga.*

*Chiunque stato si fosse dei due prediletti discepoli dell'immortale pittore di Urbino, colui che tratteggiò questa Venere, lo fece con tutta l'eleganza, e la precisione di quella primitiva scuola pittorica. La Dea è coverta di un veleggiamento, che lascia trasparire il morbido delle sue carnagioni, del suo colorito, delle sue forme, e delle sue bellezze. Ella manifesta la sua gioja un poco stizzosa, per aver tolto le frecce a Cupido, onde non poterle più diriggere alla via del cuore. Negli occhi della Diva del piacere, vi si ammirano certi vezzosi trasporti, ed un non sò che di diafano, e di cristallino. Il nume della sensibilità, con quelle narici un poco sollevate, annunzia bene tutta la sua collera, e tenta con lo sforzo della sua mossa, di ricuperare gli strumenti del suo potere. E che non dovea produrre il genio d' un allievo di Raffaello, e che non sapea ben sostenere i pregi tutti dell'invasabile suo maestro?*

*Sono ammirevoli nella stanza di compagnia, un Battista che predica alle turbe, ed una presentazione della di lui testa alla figlia di Erodiade, opere dell instancabile Andrea Carreca.*

*Un'annunzio ai pastori, ed un villico che dorme vicino ad un cane, vengono giustamente caratterizzati come prodotti della scuola di Pietro Novelli.*

*Sieguono altri due quadri di scuola Fiamminga. Rappresenta l'uno una contadina con un fagiano, e ci offre l'altro una villanella, con cesta di carcioffi.*

*Un Autunno di scuola Napoletana, ed un Figlio Prodigo sopra a tavola, di Pietro dell'Aquila, compiscono le scene pittoriche di questa galleria.*

## I Milo, Baroni della Salina

tratto da:  
Burgio delle Gazzere  
A. *Famiglie nobili  
mazaresi ed Enti reli-  
giosi di Mazara già  
investiti di beni feu-  
dali* (in corso di pub-  
blicazione)

Un'antica ipotesi fa discendere questa nobile famiglia da Melo di Bari, nobile longobardo, che fu acclamato Principe di Bari, ed indi dall'Imperatore Santo, Enrico, creato Duca di Puglia. Fu costui quello che avendo incontrato nel 1016, una schiera di quaranta giovani normanni, che si recavano in pellegrinaggio al Santuario di Monte Sant'Angelo, ammirato dal loro aspetto marziale, della loro prestantza e vigoria li invitò a tornare in Puglia insieme ad altri compagni, onde formare, alle sue dipendenze un forte esercito, composto da Longobardi e Normanni, per battere i Greci di Bisanzio che allora signoreggiavano l'Italia Meridionale. Il suo invito venne accolto, e così avvenne la discesa dei Normanni, nel Sud d'Italia, dove li aspettava un avvenire di avventura e di gloria.

Isidoro La Lumia, nelle sue Storie Siciliane, accenna ad alcune larghe concessioni, fatte dai Sovrani Normanni ai Cavalieri che li avevano aiutati nella conquista dell'Isola, contro i Musulmani, e cita un Diploma di Re Ruggero II, Sovrano di Sicilia, figlio del Gran Conte Ruggero, del 1130, in favore dei Milo di Bari, che erano stati di valido aiuto al padre, nella sua felice avventura siciliana (l'originale trovasi tra i manoscritti conservati nella Biblioteca Comunale di Palermo, R.P.M. 13, vol I, nota 2, a pag 168). E' certo che Giovanni figlio di Melo, militò in Sicilia con i suoi armigeri, sotto il Gran Conte Ruggero.

Si stabilì, questa Famiglia in Sicilia, ultimata la conquista, con un Roberto Di Milo, godendosi nobiltà in Trapani, Mazara e Marsala. Alberto di Milo Milite Imperiale e familiare dell'Imperatore Federico II, Svevo, nel 1223, fu Governatore della Città di Trapani e di Monte San Giuliano. Guarniero Milo, da Alcamo, nel 1403, fu Portualotto del Porto e Marina di Castellamare del Golfo. Giovanni, Castellano di Santa Lucia, Regio Milite, fu Consigliere di Re Martino I e servì questo Sovrano contro i ribelli Chiaramontani.

Andrea ottenne da Re Alfonso una Salina in Trapani, nella Marina di San Teodoro, che, poi, fu detta Salina di Milo, della quale un Giovanni ne fu investito, col titolo di Barone,



il 3 I 1479, Giacomo figlio di Giovanni il 26 X 1496, Giovan Giacomo il 14 XII 1545, e Giuseppe il 3 VIII 1600 Questa Baronìa fu in possesso della Famiglia sino al momento dell'abolizione della Feudalità (1812).

Bartolomeo Milo fu Capitano di Giustizia di Trapani, nel 1665, sposo Giovanna Guarnotta, figlia di Giovan Benedetto di Monte San Giuliano, e fu padre di Benedetto e di Giuseppe, Capitano di Giustizia di Trapani, nel 1681 e 1695. Un Vincenzo fu Giurato di Mazara, nel 1706. Francesco Milo e Burgio di Mazara, figlio di Cesare, Signore di Campobianco, Baronìa e Fendo, in territorio di Mazara, che anticamente era chiamato "Madonna Giovanna" e che era stato infeudato da Girolamo Sansone e Alliata, che se ne era investito Barone, il 15 XII 1694, e che in seguito era stato acquistato dai Signori Milo, si investì del titolo di Marchese di Campobianco, per concessione dell'Imperatore Carlo VI, Re di Sicilia, [vedi suo testamento in Notar Francesco Costa di Marsala del 28 X 1744]. Sposò costui Anna Sansone e Montaperto, figlia di Diego dei Duchi di Torrefranca di Mazara e fu Capitano di Giustizia di Mazara nel 1742. Morì in Mazara il 23 IV 1751. Altro Francesco Milo e Fici fu Proconservatore di Mazara nel 1730, Capitano di Giustizia di Marsala, nel 1740, e Giurato nel 1743. Il figlio di costui, Cesare Milo e Sansone, Marchese e Cavaliere Costantiniano, sposò in prime nozze, Caterina Sicomo e Collusio dei Baroni di Vita, ed in seconde nozze Maria Genna Barbara e fu Capitano di Giustizia di Mazara, nel 176. Vincenzo suo fratello fu Giurato in Mazara nel 1798. Benedetto succedette al padre Bartolomeo, nel titolo di Barone della Salina, a 20 X 1740, fu Senatore di Trapani, nel 1747 e 1757 e fu padre di Bartolomeo Felice, di Martino e di Giuseppe, che per la morte senza figli dei suoi fratelli maggiori, si investì della detta Baronìa, a 5 IX 1807. Mario Milo e Fici, fu Prefetto di Mazara, nel 1746 e 1765. Vincenzo fu Viceammiraglio della Corte Almirantica di Marsala, ed un Francesco fu Sindaco di Marsala. Vincenzo Milo e Sansone fu Giurato di Marsala, nel 1798. Un Ignazio fu Notaro della Corte Civile di Mazara, nel 1803. Rocco Milo e Palma fu Senatore di Marsala nel 1812. Rocco Milo e Genna fu Tenente Colonnello negli Eserciti



delle Due Sicilie. Si imparentò questa Famiglia in Mazara, con le Famiglie Burgio, Adamo, Sansone, avendo Emilia di Milo sposato, nel 16, Niccolò di Burgio Barone di Xirinda, Cesare Milo ed Adamo sposò Brigida Burgio e La Rocca, nel 16, Bianca di Milo ed Adamo sposò, il 7 VII 1696, Niccolò IV di Burgio Duca di Villafiorita, Governatore di Mazara e Commissario Generale per le numerazioni del Regno (1714). Girolamo Sansone e Carafa, sposò nel 1710, Maria Milo e Burgio. Francesco Milo e Burgio sposò Anna Sansone e Montaperto, nel 1733. Francesco Sansone e Mandina sposò Cesaria di Milo. Vincenzo Milo e Sansone acquistò la Salina di Villadimare o dell'Infelsa, essendone stato investito con il titolo di Signore il 10 XII 1804. Possedeva questa Famiglia in Trapani un ampio degno Palazzo, ancora esistente nella centrale via Garibaldi ben restaurato e ben tenuto, oggi di proprietà di altra Famiglia.

Riepilogando annotiamo qui di seguito i titoli nobiliari goduti da questa Famiglia in Sicilia.

Marchese di Campobianco, Baronìa e Feudo Nobile in territorio di Mazara, chiamato anticamente Madonna Giovanna, Francesco Milo e Burgio, cittadino Mazarese, figlio di Cesare, se ne investì con privilegio del 15 III 1698.

Barone di Milo, titolo onorario sul cognome, Benedetto ne fu investito a 3 X 1687, per concessione di Re Carlo II.

Barone della Salina di Trapani, detta di Milo, di cui Giovanni Milo ne fu investito a 3 I 1479, per concessione di Re Ferdinando il Cattolico.

Signore della Salina dell'Infelsa, già 1/2 Salina Villadimare di Marsala, Vincenzo Milo e Sansone ne fu investito a 10 XII 1804, per concessione di Re Ferdinando I di Borbone.

La Famiglia Milo è così annotata nell'Elenco Ufficiale della Nobiltà Italiana del 1922:

1 Milo, Marchese di Campobianco (s s) m p r, origine Sicilia, ultimo investito Francesco Milo (7 gennaio 1792).

2 Milo, Barone della Salina di Trapani (s s) m p r, origine Sicilia, ultimo investito Giuseppe Milo (5 settembre 1807).

3 Milo, Signore della Salina dell'Infelsa (s s) m p r, origine Sicilia, ultimo investito Vincenzo Milo e Sansone (10 XII 1804).



## **L'apparato decorativo del loggiato e del piano nobile**

*Giovanna Cassata*

Le decorazioni che ancora oggi si possono ammirare nel Palazzo sono state realizzate tra il 1890 ed i primi anni del 1900, quando l'edificio apparteneva agli Augugliaro, famiglia dell'alta borghesia emergente trapanese che prendeva il posto della nobiltà decadente.

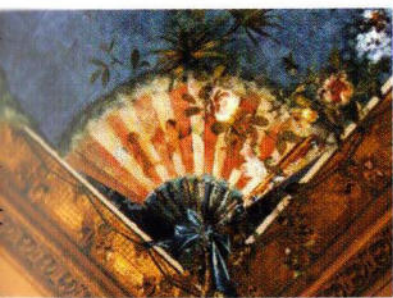
Poiché la committenza proveniva da una borghesia colta, le decorazioni, secondo la moda del tempo, miravano con contenuti e motivi diversi a raccontare o esaltare qualità o storie vissute dal proprietario spesso mediante raffigurazioni di divinità antiche e personificazioni delle virtù, suscitando con l'uso vivace del colore effetti illusionistici e di sorpresa.

L'ecclettico apparato figurativo di palazzo Milo accosta motivi floreali, figurine a grottesche, gusto per le cineserie, scene arcadiche e divinità mitologiche, raccogliendo significativi esempi dei principali temi che caratterizzano l'opera dei decoratori dagli ultimi decenni dell'800 ai primi decenni del 1900: l'esaltazione della figura femminile, la moda delle grottesche diffusa dalle incisioni e dalle stampe che riproducevano le logge Vaticane di Raffaello, il gusto per le cineserie attinto dai resoconti di viaggi e dal fascino dell'Oriente, le decorazioni a monocromo e le spartizioni geometriche di gusto neoclassicggiante. L'inserimento del 'ventaglio dipinto' in molte stanze riprende la moda scaturita dalla Mostra del ventaglio patriottico organizzata a favore dei soldati al fronte, inaugurata a Palermo nel 1915 ed alla quale parteciparono i maggiori artisti dell'epoca come il Basile, l'Enea, il Gregoriotti, il Lentini.

Allo stato attuale degli studi non esiste alcuna documentazione certa sull'autore o gli autori delle decorazioni, ma sulla base di raffronti ed analisi stilistiche, si può rilevare la presenza di una équipe di artisti non soltanto locali, che ha partecipato all'elegante definizione dei saloni.

L'intervento del pittore trapanese A. La Barbera si intuisce, ad esempio, nella realizzazione dei putti affacciati alle balaustre e nelle figure di donne gitane avvolte in ampi drappi dalle vivaci cromie. La partecipazione di Giuseppe





Saporito si può ritrovare nei luminosi paesaggi raffiguranti delle "marine" che sono stati inseriti come quadri nella volta. Nelle decorazioni a grottesche degli interni e del loggiato non è da escludere la presenza di alcuni decoratori fiorentini come Tito Covoni, Achille Scalaffa ed altri, chiamati per affrescare soffitti di palazzi pubblici e privati (palazzo D'Alì).

Al piano nobile l'apparato decorativo originale rimane soltanto in sei stanze caratterizzate da moduli ed elementi decorativi che evocano le pitture d'interni dei numerosi palazzi e villini edificati nella zona del Politeama a Palermo (Villino Favalaro, Palazzo Zucco, il foyer del Teatro Politeama).

Dalla stanza decorata alla "cinese", dove canne di bambù riquadrano scene e figure orientali dai toni accesi, si passa a quella "a grottesche" con una complessa partizione degli spazi ove si trovano inserite entro teatrini figurine di donne con arpa e pennello.

La "stanza della Musica" o salone da ballo, così denominato per il teatrino della musica in legno scolpito e finemente dipinto a tempera, ha un'impronta fortemente neoclassicggiante.



Le figure di divinità della danza, del canto e del suono a monocromo, che si trovano inserite entro lunette semicircolari a trompe d'oeil limitano il soffitto dove le muse dai toni contrastati si riconoscono grazie ai tradizionali attributi iconografici.

La "stanza di Apollo" si distingue per la figura di Apollo sul cocchio aureo e per la raffinata eleganza della balaustra circolare trattata come un merletto.



Originalità e complessità delle tematiche caratterizzano le ultime due sale dove si contrappongono donne gitane tra scudi e lance e donne alate che reggono un bambino. Non mancano in queste stanze gli scherzi d'amorini o i putti alati che si esercitano nel ballo, nel suono, che fanno giochi fanciulleschi o che si impegnano nella caccia e nella pesca, riprodotti fedelmente dai più noti repertori classici.



## **Typographiae. Il Museo della Stampa Tipografica**

*Renato Alongi*

Ospitato negli spazi delle ex scuderie di Palazzo Milo, il Museo della Stampa e della Cultura Tipografica, è un progetto "work in progress".

Obiettivo del progetto è il recupero e la salvaguardia di un patrimonio culturale, antropologico, archeologico-industriale e tecnologico che la "rivoluzione inavvertita" della stampa diffuse in Europa dalla fine del '400 in poi, una "rivoluzione silenziosa" da cui scaturisce il Rinascimento e la Modernità. Oggi, a causa dell'evoluzione dei sistemi di stampa e dei nuovi mezzi di comunicazione, l'intero mestiere del tipografo, le cui metodologie di lavoro sono rimaste quasi immutate nel corso dei 500 anni dall'invenzione di Gutenberg, rischia la totale dispersione, così come la cultura dell'Uomo Tipografico.

La prima fase di questo progetto museale, è iniziata nel 1998 a seguito di un intervento di recupero e di salvaguardia, a cura della Soprintendenza per i Beni Culturali di Trapani, della storica tipografia trapanese "La Combattente". Questa, a causa dell'imminente cessazione dell'attività e di un preannunciato sfratto dai locali, rischiava di essere totalmente dispersa. Così, nell'ambito del progetto di recupero e di tutela, e contestualmente con la proposta di donazione per fini museali dell'intera bottega, da parte del proprietario, la collezione tipografica veniva trasferita nei locali di Palazzo Milo.

Nel 2001, con Decreto dell'Assessorato per i Beni Culturali ed Ambientali della Regione Siciliana, è stato apposto il vincolo di tutela alle attrezzature ed al mobilio ligneo utilizzati nell'antica ex bottega tipografica "La Combattente", ritenuti di notevole interesse storico ed etno-antropologico, ai sensi del Testo Unico sui Beni Culturali 490/99. Si sanciva così l'inizio di un progetto che porterà all'apertura ed alla fruizione di un Museo della Stampa. La collezione tipografica della Combattente, oggi è l'unica in Italia a possedere un vincolo di tutela diretto e costituisce un modello di riferimento nella



salvaguardia e nella conservazione del patrimonio tipografico nazionale

Il Museo della Stampa "Typographiae" che ha riallestito, negli spazi di Palazzo Milo la bottega del tipografo, non vuole essere un museo della tecnica a volte attento al culto del tecnicismo fine a se stesso. Il Museo ripercorre, come una "officina di cultura" e non come una galleria di muti cimeli, le varie fasi dell'evoluzione della cultura tipografica, analizzando attraverso la sua collezione anche la storia della scrittura, dell'alfabeto, della carta, della grafica, del disegno dei caratteri, della stampa, dell'illustrazione, della comunicazione e dei linguaggi.

Seguendo il concetto di "working museum", verrà data ai visitatori l'opportunità di prendere parte dal vivo al mondo dell'arte e della cultura tipografica.

Il Museo infatti si propone di diventare un "museo vivo", in grado di fornire la possibilità di conservare, ma nello stesso tempo di rendere funzionali e fruibili le attrezzature in esso contenute. In contrapposizione all'idea che il museo è un mero contenitore di oggetti, che si allinea al concetto di contenitore di polverose collezioni, è stata privilegiata la funzionalità degli spazi espositivi ai fini didattici e dimostrativi, con la priorità di conservare e tutelare i beni dell'ex Tipografia "La Combattente".

Il Museo della Stampa "Typographiae" è inserito nel progetto "The book cultural route", realizzato su iniziativa del Consiglio d'Europa ed a cura del Consortium of European Research Libraries e l'Ecole nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques. Il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione di un "Itinerario culturale europeo del libro".

La Soprintendenza di Trapani ha inoltre proceduto all'inventario ed alla catalogazione, oltre che delle attrezzature tipografiche e della collezione di caratteri, anche dell'archivio cartaceo contenente tutti gli atti amministrativo-contabili della Tipografia stessa, oggetto di una pubblicazione in corso di stampa.

Regione Siciliana  
Assessorato Regionale dei Beni Culturali  
ed Ambientali e della Pubblica Istruzione  
Dipartimento Regionale dei Beni Culturali  
Ambientali ed Educazione Permanente

Soprintendenza per i Beni Culturali  
ed Ambientali di Trapani  
Servizio per i Beni Storico Artistici ed  
Iconografici

## **01. Palazzo Milo sulla Rua Nova**

*collana di studi diretta da Giuseppe Gini*

### **progetto grafico**

Renato Alongi

### **fotografie**

Giuseppe Mineo

Francesco Oliva

Archivio Soprintendenza per i

Beni Culturali di Trapani

Archivio Occhipinti

### **coordinamento editoriale**

Renato Alongi

Eleonora Romano

Si ringraziano avv Aurelio Pappalardo dott  
Piero Abbate avv Massimo Occhipinti sig.ra  
Rosalia Giovenco prof Salvatore Costanza  
dott Gaetano Bongiovanni arch Silvio Manzo

Il restauro del portale principale di Palazzo Milo  
è stato sponsorizzato da

### **ANCE TRAPANI**

SINDACATO DELLE IMPRESE EDILI  
ED AFFINI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI

© 2005 Regione Siciliana  
Assessorato Regionale Beni Culturali  
e Ambientali e P I  
Dipartimento Beni Culturali Ambientali  
ed Educazione Permanente

saggio gratuito fuori commercio  
esente IVA D PR 26/10/1972  
(esente bolla di accompagnamento  
D PR 6/10/1978 n. 627)

**VIETATA LA VENDITA**

Finito di stampare a Trapani nel mese di settembre 2005  
dalle Arti Grafiche Corrao per conto  
della Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Trapani

